

Lu Repubblica 13-11-73

Il grido solitario per l'Appia Antica

di ANTONIO CEDERNA

IN QUESTI giorni, per iniziativa della Lega Ambiente e dell'ufficio italiano del Parlamento europeo e col patrocinio dell'Unesco, si tiene a Roma un convegno sui beni culturali e ambientali nel quale verrà richiamata l'attenzione della Comunità Europea e del mondo civile sulle condizioni in cui versa quella che in antico era chiamata Insigne, celeberrima, regina viarum, cioè l'Appia Antica e la sua campagna. Come tutti sanno l'Appia Antica è destinata dal piano regolatore (così come fu approvato dal ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini nel 1965) a parco pubblico per oltre 2.500 ettari, ed è sottoposta ai vincoli delle leggi di tutela paesistica e storico-artistica. Nel novembre 88 la Regione ha emanato la legge che istituisce il "parco suburbano dell'Appia Antica" e l'azienda consorziale (Regione, Provincia, comuni di Roma, Marino, Ciampino) che deve

predispone il piano del comprensorio, avviare gli espropri, combattere l'abusivismo, con precisi compiti di tutela, programmazione e gestione. Nell'aprile di quest'anno (cioè con quattro anni e mezzo di ritardo) è stato insediato il consiglio di amministrazione, che ha predisposto lo statuto, strumento indispensabile perché l'azienda possa operare.

Ma intanto cosa succede? Succede che l'Appia Antica e la sua campagna continuano a ritmo accelerato ad essere esposti alla più grave manomissione; al dilagare dell'a-

busivismo, all'incuria, alla lenta degradazione del suo eccezionale prestigio paesistico, archeologico e monumentale. Immondizia quasi dappertutto, inquinamento dei corsi d'acqua, microinquinazioni in aree agricole; il traffico indiscriminato ha trasformato un lungo tratto della Via in uno slargo informe, spianando le antiche crepidini, cioè i marciapiedi. Se innumerevoli frammenti decorativi sono stati depredati in passato e murati nei muri di cinta delle ville, oggi monumenti insigni rischiano di cadere a pezzi: valga per tutti

il magnifico sepolcro di Annia Regilla nella valle della Caffarella, il cui elaboratissimo cornicione sta crollando. La Via Appia continua ad essere un semplice corridoio fra le proprietà private. Sono cadute nel vuoto le innumerevoli proposte di legge degli anni Settanta per dare avvio agli espropri (quando la legge per la casa, n. 865 del 71 consentiva l'indennizzo a prezzo agricolo). A espropriare i 200 ettari della Valle della Caffarella ci provò il Comune nel '75 e poi la giunta di sinistra: ma al Consiglio di Stato non parve vero, per qualche cavillo formale, di restituire i terreni ai proprietari. Solo 21 ettari attorno ai ruderi imponenti della Villa dei Quintilli, sono stati acquisiti qualche anno fa dallo Stato, intervenuto con la prelazione in una compravendita tra privati. Preoccupante è l'avanzare dell'edilizia.

● SEGUE A PAGINA IV

APPRIA ANTICA

DIECI ANNI fa un'équipe di esperti di Italia Nostra, coordinati da Vittorio Calzolari, ha pubblicato quello che resta il più approfondito e completo rapporto su tutti gli aspetti dell'Appia Antica: da essa, con gli ultimi aggiornamenti si apprende che nel territorio tutelato si contano più di 250 edifici tra le ville autorizzate prima del 1965, i casali trasformati negli anni successivi in base a generose concessioni di "risanamento conservativo", e le case e i vari manufatti abusivi, che hanno eroso più di 200 ettari (solo nell'ultimo decennio i metri cubi costruiti fuori legge sarebbero circa 300.000). In tutto, sull'Appia Antica abitano poco meno di 3.000 persone, davvero troppe per quello che dovrebbe diventare un parco pubblico. Ricordiamo solo qualcuna delle più vistose, recenti malversazioni. Una specie di bidonville è sorta subito fuori la Porta S. Sebastiano: alte lamiere nascondono chi sa cosa. Nella tenuta della Villa dei Quintilli il casale è stato stravolto all'esterno e all'interno, aggiunto un avancorpo (il tutto posto sotto sequestro per intervento della Soprintendenza archeologica). Nella valle della Caffarella, verso via Macedonia, il Comune si è perfino dimenticato di incamerare terreni e casali lasciati decenni fa da un qualche ente religioso, oggi venduti a chi li sta manomettendo. Manufatti d'ogni genere continuano ad addossarsi all'Acquedotto Felice, come viene documentato da un dossier della nona circoscrizione: lo stesso parco degli Acquedotti, parte integrante di quello dell'Appia, corre il rischio di essere devastato dal quadruplicamento della ferrovia Roma-Ciampino.

Lo scempio peggiore è stato perpetrato nei pressi della Tomba di Cecilia Metella, dove un vecchio casale è stato trasformato in un'enorme villa color salmone. Per i vari abusi commessi il proprietario

è stato denunciato, ma confida nella sanatoria (che, ci auguriamo, il nuovo sindaco di Roma si guarderà bene dal concedere). Ardui sono dunque i problemi che l'azienda di programmazione e gestione dovrà affrontare: tanto più che la Regione Lazio sembra ormai disinteressarsi del complesso di provvedimenti necessari a farla funzionare: tra l'altro non ha ancora ufficialmente nominato i componenti di quell'essenziale organo di consulenza che è il Comitato tecnico-scientifico, da tempo designato dagli enti responsabili.

E quanto ai fondi siamo in alto mare. Per la gestione ordinaria è disponibile da parte della Regione, per dieci anni, un miliardo all'anno, cui va aggiunto il contributo previsto da parte di Provincia, Comuni di Roma, Ciampino, Marino, Boville: il tutto ancora in attesa di procedure burocratico-finanziarie. Nel programma per Roma Capitale sono stanziati tre miliardi per l'avvio della progettazione del parco e 26 miliardi per l'esproprio della Caffarella (dove la proprietà è frazionata tra una trentina di persone fisiche e una quindicina di persone giuridiche); diverse proposte sono allo studio per il migliore impiego (espropri, progetti, restauri) di questi fondi, manifestamente insufficienti.

Infine l'attività dell'azienda è stata finora praticamente bloccata dall'assenza del minimo personale necessario, tecnico e amministrativo e addirittura dalla mancanza di una sede adeguata (!): la Decima ripartizione metterà tra poco a disposizione alcuni suoi locali. Pulizia, riduzione del traffico, controllo tempestivo dell'abusivismo, questi i provvedimenti immediati da promuovere: fare in modo che i vigili urbani possano intervenire nella fase iniziale dell'abuso, per poterlo finalmente stroncare.

ANTONIO CEDERNA